

MESSAGGIO DI NATALE

DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA

(Torino, dall'Arcivescovado, 20 dicembre 2013)

PACE IN TERRA AGLI UOMINI CHE DIO AMA

L'annuncio della nascita del Figlio di Dio si accompagna al dono che Egli ha portato all'umanità intera: la pace che si fonda sulla condivisione, il dialogo e la riconciliazione. Sono questi i valori di riferimento di cui oggi sentiamo maggiormente il bisogno, unitamente a relazioni più ricche di dialogo e incontro tra le generazioni. I giovani vedono un mondo adulto che non dialoga veramente e lo sentono estraneo: hanno ragione! Quale speranza può provenire dal prevalere di atteggiamenti individualisti e autoreferenziali? Operiamo dunque tutti, ciascuno nel proprio ambito di vita e di lavoro per sostenere **un'etica della comunione** che si apra all'incontro e alla collaborazione fattiva, nella giustizia e nella verità.

Vedo il rischio – e desidero denunciarlo con chiarezza – di una società sempre più chiusa e rassegnata, in cui viene meno, da parte di tanti, l'impegno ad essere attenti e disponibili agli altri, sia con scelte politiche, economiche e sociali attente ai reali problemi di ogni persona, sia nei comportamenti concreti della vita quotidiana. Cresce perciò la solitudine che può giungere anche alla disperazione, con conseguenze devastanti per la persona fino al rifiuto della stessa esistenza.

È grave, inoltre, che si alimenti o ci si rassegni alla crescita di comportamenti che dividono e contrappongono persone e gruppi sociali che tendono ad affermare i propri diritti non rispettando quelli degli altri. In tale contesto è facile che prendano piede poteri forti di stampo populista che usano le persone facendo leva sui loro drammi, come strumenti di pressione per affermare le proprie posizioni e i propri interessi.

Il divino Bambino di Betlemme è nato per abbattere i muri della violenza, dell'indifferenza e della esclusione e per dirci che solo nell'incontro solidale si crea un mondo di pace e di giustizia per tutti. Solo se ogni "mondo" personale o di realtà familiare o sociale si apre all'altro e si fa carico dell'altro, realizza anche il profitto più grande per se stesso

Finiamola dunque di parlare di poveri, di senza dimora, di emarginati, di immigrati, di disabili, di cassintegrati e sforziamoci di chiamare per nome le persone, stabilendo con ognuno un rapporto concreto e sincero di dialogo e di accoglienza. Ridiamo dignità e calore alla parola amore, guardando ogni persona negli occhi, senza timore e con rispetto. Convinciamoci che amare significa ricevere più di quanto doniamo, arricchirsi più di quanto spendiamo in tempo e risorse verso gli altri. Ogni cittadino si impegni a far sì che Torino diventi una comunità sempre più fraterna dove lo stile di vita di prossimità solidale si espanda dai gruppi, realtà di servizi e volontari, alle relazioni interfamiliari e di vicinato, aiutando ogni persona a sentire la città come sua "casa", amica e sicura.

Cari amici, questo Natale è diverso e difficile, ma pur sempre un Natale che ci annuncia la presenza tra noi del Salvatore, la cui venuta non è scontata, ma nuova e portatrice di gioia per ogni uomo di buona volontà.

Ed è questo il fraterno e affettuoso augurio del vostro Vescovo Cesare.